

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

**Oggi**  
Memoria liturgica di sant'Isidoro l'agricoltore, patrono secondario della diocesi.  
**17 maggio**  
Il vescovo partecipa alla riunione della vicaria di Maccarese alle 11 presso la parrocchia dell'Assunzione della beata vergine di Fregene. Alle 17 il vescovo partecipa al simposio sul pensare Green organizzato dalla Pse Auxilium e dall'Ambasciata d'Israele presso la Santa Sede.  
**19 maggio**  
Il vescovo presiede la Messa a Casalotti alle 18 per l'inizio del triduo della festa di Santa Rita.  
**20 maggio**  
Il vescovo partecipa alla riunione della vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella alle 11 presso la parrocchia San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri.

## La piattaforma online, le assemblee «Effatà», il mondo del lavoro e del sociale per un Sinodo in ascolto del mondo Una Chiesa accogliente e in uscita

DI GIOVANNI RIGHETTI \*

L'ultimo Sinodo nella Chiesa di Porto-Santa Rufina fu nel 1957, tutto si risolse in poco tempo. Poi ci provò il vescovo Diego Bona negli anni '90 del secolo scorso, ma fu inviato ad altra diocesi. Questo "cammino" che ci sta introducendo più in profondità nel terzo millennio davvero ineunte, speriamo abbia esito più prassico di altre proposizioni sinodali passate. Per la verità è iniziato quasi dubitativo come un sondaggio a risposta multipla, frutto delle valutazioni plurali emerse rispetto all'opportunità dell'evento. E poi soprattutto ha improntato ritmi sostenibili solo se preparati, in una stagione già frenata da prassi di distanziamento che contraddicevano alla tendenza tipicamente ecclesiale del "convenire". Ma è nel deserto che Israele diventa popolo, proprio ascoltando una Parola. All'inizio del percorso la questione era: chi si sarebbe mosso? Dopo un tempo prolungato che ci ha chiusi, messa in sordina la capacità di pensare. Eppure sorprendentemente, soprattutto attraverso la scelta di gettare ponti oltre il recinto "ad intra", ci è stato rivolto più di un riconoscimento per aver provato a dare la parola, ad entrare in dialogo. Alla prima tappa di questo itinerario ora, torna l'interrogativo: in realtà, chi si è mosso? Sarà forse vero, come suggeriva un pastore, che i primi da convertire, da mettere-in-movimento, sono i "nostri" e non quelli di fuori? Comunque il nostro compito è avviare processi, più che centrare target. In questi mesi abbiamo compreso una volta di più, come animatori sinodali, che il primo servizio che potevamo offrire come collegamento pastorale di una Chiesa era proprio l'ascolto. Un pastore buono non è quello che mette in cantiere prestazioni di opera, ma quello che è capace di essere interlocutore. E alla fine confermiamo che se c'è un risultato che la ricerca iniziata ci restituisce, è quello di continuare ad ascoltare ancora, fare dell'ascolto il primo comandamento ecclesiale, come diceva un Altro:



Il vescovo Ruzza durante l'ascolto sinodale della Comunità Cenacolo, presso il Centro Nazareth del Movimento Fac

### Il corso di italiano per stranieri al Sacro Cuore

La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli ospita ogni venerdì alle 18.30 il corso base di lingua italiana per stranieri con docente certificata. Ai primi incontri hanno partecipato circa trenta persone, tra adulti e bambini, la maggiore parte della quali provenienti dall'Ucraina. Grazie alla professionalità e accoglienza dell'insegnante volontaria Francesca Q. si è creato un ambiente sereno e familiare. Un'iniziativa, promossa dal parroco don Giovanni Righetti, che oltre al valore formativo rappresenta anche un momento di condivisione e comunione tra le famiglie che si incontrano. Per informazioni contattare il numero 3934319913.

Cecilia Turbosi

'Shemà Israel' (Ascolta Israele). Nelle comunioni ecclesiali, occorre ritrovare il tempo per raccontarsi, non solo per fare delle cose; perché si comprende solo insieme, e sono le narrazioni di fede che convincono. È lo Spirito il protagonista della storia, ed il discernimento condiviso ci aiuta

ad ascoltare ciò che dice alle Chiese, senza pensare di essere noi salvatori con progetti che lui non ha suggerito. Attenti solo a far rientrare tutto, anche ciò che è ai margini, nella tenda del convegno, perché la Chiesa è armonia di carismi, dei quali il primo è essere parte. Siamo partiti da due domande che il vescovo Gianrico Ruzza ha rivolto a chi voleva ascoltare: cosa ti aspetti dalla chiesa? cosa puoi offrire? La prima scelta metodologica è stata questa: poche parole, non si possono fare venti domande a chi vive l'accelerazione dei ritmi della vita. Solo così, i nuclei tematici possono divenire profetici, ossia far intuire vita nuova, se si fa sintesi sull'essenziale, senza moltiplicazione di pareri. Poi abbiamo fatto alcune scelte metodologiche, incarnazioni di come siamo noi come Chiesa e territorio portuense. La piattaforma digitale anzitutto, in una distribuzione policentrica come la nostra: vera agorà, terra franca di una piazza virtuale dove in realtà si sono incontrati sacro e profano. Le assemblee "effatà", luoghi di confronto nei diversi comuni e municipalità, che hanno visto ritrovarsi soprattutto i "quadri" di un laicato operoso: ministri liturgici,

catechisti, animatori Caritas e della pastorale. Abbiamo aperto un "osservatorio" sociale attraverso l'iniziativa di una scuola di cittadinanza responsabile, per fare una lectio storica degli eventi che segnano il nostro tempo, e riprendere contatto con un mondo come la politica che pure fortemente è interpellato a trovare una strada verso il futuro, soprattutto in una stagione come questa che si apre a diversi cambi elettorali ed economici. E provando ad attraversare il fiume verso l'altra riva di un mondo che sempre meno viene alla Chiesa e sempre più vive dall'altra parte senza "eu-anghillion" ("buona notizia"), abbiamo aperto connessioni con operatori di recupero delle dipendenze, con associazioni attente alla condizione femminile e con operatori del mondo del lavoro e del sociale. Cosa emerge? La domanda è quella di una Chiesa capace di formazione, che sappia saziare la fame di spiritualità dell'uomo alla ricerca di senso. Una Chiesa che chiama alla cor-responsabilità, capace di riconoscere e coinvolgere le tante risorse che rimangono in attesa. È richiesta una Chiesa a doppia trazione: da un lato capace di accogliere, di non far sentire esclusi; dall'altra capace di essere in uscita, di abitare l'altra riva dove vive la gente, senza pensare che tutto si risolve ad intra quando si fa catechesi o si celebrano riti. Le grandi questioni restano le stesse: come si fa comunione oggi, come si possono vivere i ministeri quale servizio e non per il potere, come vivere le relazioni soprattutto quelle affettive, come parlare la lingua dell'uomo, in particolare quella dei giovani. In poche parole-chiave, come dice il vescovo: gioia, formazione, ascolto, vicinanza, discernimento.

\* coordinatore cammino sinodale

GIOVANI

### Alla scuola della Parola don Oleh Ladnyuk parla di fede durante la guerra

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Betania», «la casa del povero», è il nome dell'ultima tappa di "Sto da Dio", la scuola della Parola che i giovani di Civitavecchia-Tarquini e di Porto-Santa Rufina hanno frequentato quest'anno nella parrocchia di Marina di Cerveteri. Un viaggio di approfondimento iniziato a ottobre con "Betel" (casa di Dio) e proseguito con: "Betlemme" (casa del pane), "Betsaida" (casa della pesca), "Betfage" (casa dei fichi verdi). Nell'incontro del 6 maggio oltre alla meditazione del vescovo Gianrico Ruzza sul brano dell'evangelista Luca, i giovani hanno potuto ascoltare la

testimonianza in videoconferenza offerta da don Oleh Ladnyuk, sacerdote salesiano ucraino che opera nelle zone di guerra del suo Paese. Nell'incontro di Maria e Marta con Gesù a Betania scopriamo una casa "riscaldata" dall'amicizia, «qui il Signore trova un momento di relax, di gioia amicale. Ma, c'è modo e modo di concepire l'ospitalità» ha spiegato il vescovo. «Maria rimane affascinata da Gesù, lo ascolta e anche lei è affascinante, nel suo coraggio di fermarsi ad ascoltare». Marta, invece, è impegnata nel servizio e si lamenta con Gesù della sorella che non la aiuta. «Gesù è un amico vero... non dice bugie e fa capire a Marta quale siano le priorità» ha sottolineato il pastore. E sulla responsabilità nelle scelte personali ha rivolto a ogni giovane un invito: «Gesù vuole abitare nella tua vita. Sta a te decidere di permettere che questo avvenga...». Nel silenzio dell'adorazione eucaristica i

La videoconferenza

Nell'ultima tappa del percorso, iniziata a ottobre, i ragazzi di Porto e Civitavecchia hanno ragionato col vescovo Ruzza di scelta, a partire dall'incontro di Gesù, Maria, Marta a Betania

giovani hanno fatto esperienza di questa intimità con Dio e si sono preparati alle parole di don Oleh. Il sacerdote ha raccontato del suo impegno sul fronte, dove si occupa di tutti: ascolta i militari, che con lui, cappellano militare, riescono ad aprirsi. Sta vicino spiritualmente e sostiene con aiuti i civili nei punti più pericolosi. Trasporta le persone più vulnerabili in zone sicure, primi fra tutti donne e bambini per proteggerli dal rischio di violenze fisiche personali. «Scusa don, non hai perso la fede con tutta la gente che hai visto morire?». Il sacerdote ha condiviso con i ragazzi questa domanda che gli hanno rivolto alcuni giornalisti. «La fede non è qualcosa che semplicemente hai trovato e poi semplicemente hai perso» è stata la sua risposta. «La fede è qualcosa che è nella tua vita. La fede è uno stile di vita che tu prendi, che tu cerchi, che tu capisci di dover vivere con Dio collaborando con lui». I sacerdoti allora sono coloro che vivono per gli altri e si prendono cura di ogni singola persona: «Facciamo tutto il possibile per te in questo momento della tua vita e anche tutto il possibile per aiutare la gente che ti sta vicino, anche rischiando la vita. Purtroppo noi preti in questo momento della storia dobbiamo fare tutto questo». «Don Oleh grazie per la tua testimonianza straordinaria» ha detto il vescovo al salesiano, a cui ha assicurato la preghiera e ha chiesto scusa «perché qui non ci rendiamo pienamente conto di quello che si sta vivendo in Ucraina. Da oggi in poi saremo più presenti nelle sofferenze di questo popolo che è martire. Ci hai ricordato che dobbiamo scongiurare la terza guerra mondiale. Penso che la testimonianza del Papa di fermezza e di offerta per la pace è la strada che dobbiamo seguire e lo facciamo con amore e fiducia».

### ECOLOGIA

#### Voci di donna all'Auxilium

L'Ambasciata d'Israele presso la Santa Sede e la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» organizzano "Pensare green insieme: una prospettiva femminile sul cambiamento climatico e la sostenibilità". Il simposio si terrà a Roma, presso la sede dell'ateneo (via Cremolino, 141) martedì prossimo dalle 17 alle 18.30. L'evento sarà anche in streaming sul canale YouTube dell'università. Il simposio si pone come un'occasione di ricerca e di dialogo per promuovere attività di cooperazione per vivere in armonia e proteggere la nostra "casa comune": il deterioramento ambientale globale infatti ci chiama a rivedere le nostre politiche, a ripensare all'economia e allo sviluppo sociale in termini di sostenibilità. Con sfi-

de così serie e urgenti davanti a noi, molte persone e organizzazioni che condividono la stessa preoccupazione sono impegnate, in tutto il mondo, a cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale globale. Auspicando che le donne siano sempre più coinvolte nella società umana, e che, con le loro specifiche competenze, possano fare la differenza e aiutare a sanare il mondo, le relatrici saranno tutte donne di alto profilo, esperienza e professionalità: Alessandra Smerilli (segretaria del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale), Dalit Wolf Golan (vice direttrice israeliana di EcoPeace Middle East), Fausta Speranza (giornalista e scrittrice), Linda Pocher (teologa e docente all'Auxilium) e la moderatrice Nina Fabrizio (giornalista e scrittrice).

## Con Isidoro, il santo agricoltore

Oggi la memoria liturgica del madrileno che protegge tutti i lavoratori della terra e insegna a essere fedeli alla preghiera quotidiana

Oggi si festeggia sant'Isidoro, l'agricoltore, nato a Madrid, vissuto tra l'XI e il XII secolo. Lo si ricorda sempre insieme alla moglie Maria Toribia, beata, contadina anche lei. Isidoro è patrono di Porto-Santa Rufina. Fin dal '700 a lui è intitolata la parrocchia di Tragliata, dal cui territorio nel secolo scorso hanno avuto origine diverse parrocchie dell'attuale periferia di Roma. La sua vita di bracciante fu accompagnata da grazie straordinarie. Se si distraeva per pregare durante la giornata di lavoro,

e i suoi colleghi denunciavano la cosa, il padrone verificava che il lavoro fatto nella giornata da Isidoro non era meno di quello fatto dagli altri. Subito un insegnamento: se si è molto indaffarati non conviene rinunciare alla preghiera, al tempo dedicato alla relazione con Dio e alla relazione gratuita con gli altri. I conti torneranno lo stesso. Si adotti poi Isidoro come patrono del lavoro agricolo, che del suo patrocinio ha bisogno. Oggi molti pensano che i lavori più qualificati e prestigiosi siano quelli dei più dotati di competenze digitali, di scienza, di finanza. Del resto anche l'agricoltura è impegnata nell'innovazione. Ma chi più del lavoratore della terra è in prima fila nel produrre cibo, nel custodire l'ambiente, è in confidenza con la natura, partecipa alla sfida della lotta alla fame. Il lavoratore agricolo non è un personaggio secondario nel territorio diocesano.

Anzi ne è un protagonista decisivo. Un territorio che conta vaste aree rurali. Anche nel lavoro agricolo a volte emergono cronache dolorose di sfruttamento e caporalato, sebbene più da altre regioni e altre coltivazioni. Iniziativa come la rete del lavoro agricolo di qualità incoraggiano l'avanzamento. Anche la partecipazione dell'agricoltura alla salvaguardia del pianeta accrescerà il suo contributo. C'è una responsabilità civile nei guardarsi attorno, nel divenire consapevoli di sé e come la dignità dei lavoratori, la sicurezza e la giusta remunerazione sono salvaguardati. Oggi ci si lasci guidare da Isidoro, mettendosi dal punto di vista di chi è chiamato alla santità mentre lavora in campagna e nelle stalle. Chiediamo l'intercessione di Isidoro per assicurare equità e rispetto a chi fatica per il cibo di tutti.

Vincenzo Mannino



Don Fanti col vescovo Ruzza

Il pastore, l'emérito e i preti hanno celebrato la Messa con don Tommaso Fanti, 103 anni il primo maggio, storica guida di Maccarese

### Il Capitolo dei canonici della Cattedrale alla «Visitazione» di Santa Marinella

«Questo nobile collegio si ritrova qui per pregare assieme a don Tommaso per ringraziare il Signore del suo servizio sacerdotale così lungo, fedele e appassionato», così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato il Capitolo dei canonici riunito il 6 maggio presso il Santuario della Visitazione di Santa Marinella con la partecipazione del vescovo emerito Reali. Un'occasione per vivere insieme l'Eucarestia a don Tommaso Fanti, ospitato nell'oasi Tabbar delle Ancelle della Visitazione. Lo storico parroco di Maccarese che ha compiuto 103 anni il 1° maggio ha espresso gratitudine per la visita e la liturgia condivisa. La conversione di Paolo è l'esperienza che guida chi ha il compito di assicurare la preghiera, ha detto il vescovo: «siamo chiamati a testimo-

niare al mondo l'incredibile, con lo stesso stupore di Anania che ci raccontano gli Atti degli apostoli». Altro elemento è la trasformazione della rabbia di Paolo in gioia. «Da una vita di potere, di successo, ma tristemente votata alla morte, l'apostolo delle genti scopre una vita affaticata dalle prove, ma pienezza di Dio. È la vita piena della gioia». Una terza osservazione il vescovo l'ha raccolta dal Vangelo di Giovanni quando Gesù afferma: «se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita». Solo testimoniando questa incredibile parola si può rispondere alla domanda di senso che alberga in ogni cuore. «Siamo testimoni di questo compimento offerto a ogni donna e a ogni uomo, la vita eterna che ci ha annunciato Gesù».